

Interrogazione a risposta scritta:

GUERZONI, BIASCO, MANZINI e TURCI. — *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Modena la piazza centrale (Piazza Grande) riveste storicamente una funzione di centro e fulcro della comunità e luogo delle manifestazioni civili e religiose della collettività modenese tra cui mercati storici (San Geminiano, Sant'Antonio), eventi spettacolari, politici, culturali di grande partecipazione popolare;

è altrettanto evidente che essendo la Piazza un luogo di valore artistico e storico, le manifestazioni che lì si svolgono non debbono metterne a rischio le strutture monumentali e architettoniche presenti;

in questi anni vi è stata la piena disponibilità del Comune di Modena, sancita anche con un regolamento molto rigoroso di uso della Piazza, a programmare calendari di manifestazioni ben precisi e consoni con le esigenze di tutela della stessa;

da anni, in questo quadro, si svolgono le iniziative e gli appuntamenti della manifestazione denominata « Settimana Estense », patrocinata fra l'altro dal Ministero dell'Industria, Commercio con l'Estero e Turismo;

tra le manifestazioni previste per il mese di luglio figurano in particolare la presentazione delle collezioni di una importante casa di moda di fama internazionale ed un banchetto ispirato alle tradizioni gastronomiche estensi il cui ricavato da anni viene devoluto in beneficenza;

questo tipo di manifestazioni si è già svolto in anni precedenti senza creare alcun problema;

il Sovrintendente ai beni ambientali e architettonici dell'Emilia ha negato il nulla osta alle due suddette manifestazioni definendole non compatibili con la qualità storica e artistica della Piazza ai sensi del

secondo comma dell'articolo 21 del decreto-legge n. 490 del 29 ottobre 1999 —:

quale sia l'opinione del Ministro in merito alla decisione del Sovrintendente che appare arbitraria ed eccessiva, anche in relazione agli orientamenti di riforma istituzionale e di valorizzazione delle autonomie locali propri dell'attuale governo. (4-30923)

* * *

COMMERCIO CON L'ESTERO

Interrogazione a risposta scritta:

TATTARINI, RAVA e MALENTACCHI. — *Al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sul n. 14/2000 del quindicinale tedesco *Weinwirtschaft* è apparso un articolo a firma di Herman Pilz in cui sono riportate gravi affermazioni circa l'attendibilità della certificazione dei vini docg italiani; in particolare viene denunciata la commercializzazione da parte di Aldi, grande catena commerciale, di « Gavi falsificato », cioè di bottiglie fornite di « bollini » falsificati e si fanno pesanti ed infondate allusioni al Chianti docg;

l'autore dell'articolo riporta testualmente « ma quello che sdegnano è l'inefficienza dei sistemi dei controlli ufficiali. Sia in Germania come in Italia non si muove nulla da anni » ed ancora « viene più commercializzato di quanto prodotto. Tutto il sistema docg italiano è in questione, se i bollini possono essere ottenuti nelle tipografie tedesche in milioni di pezzi »;

tali affermazioni sono gravemente lesive dell'immagine dei prodotti vinicoli italiani, del sistema di certificazione di qualità e dell'efficacia dei sistemi di monitoraggio e di controllo in vigore;

è necessaria una incisiva e rapida azione di indagine nazionale ed internazionale finalizzata alla verifica delle affermazioni riportate, al perseguimento

degli autori dell'eventuale frode, che rischia di aprire una spirale pericolosissima per il comparto vinicolo nazionale, o degli eventuali intenti diffamatori degli articoli citati —:

quali azioni i Ministri interpellati intendano attuare al fine di chiarire il problema sollevato e tutelare, con ogni mezzo ed in ogni sede, tutti i produttori e gli operatori della filiera onesti che svolgono con trasparenza e nel rispetto delle leggi la loro attività. (4-30924)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le continue denunce sulle disfunzioni della telefonia pubblica confermano l'inedeguatezza del servizio offerto da Telecom;

ciò nonostante si persevera, da anni, a tagliare personale ed a smembrare l'azienda con la costituzione di gruppi e sottogruppi privati ma collegati tra loro;

siffatta politica certamente è risultata utile a garantire profitti ed interessi, ma non al servizio offerto;

in questi giorni si parla dell'ulteriore espulsione di 2.200 unità, compresi dirigenti dall'alto valore professionale sottoscrivendo accordi che affermano anche che dopo si procederà a nuove assunzioni. Quale la *ratio* dell'accordo? A che cosa si mira? Ci si vuole servire di disposizioni che garantiscono flessibilità?;

ci si domanda perché negli accordi, per altro firmati da certe organizzazioni sindacali, non viene fatta menzione di quanto accade nell'Azienda per favorire l'espulsione di personale altamente qualificato —:

se non ritenga di attivare una commissione d'indagine per appurare:

1) l'esistenza, in Telecom, di politiche di favore;

2) se l'utilizzo d'ingenti risorse è risultato mirato a migliorare il servizio ed i conti dell'azienda stessa oppure per soddisfare esigenze che nulla hanno a che vedere con la telefonia;

3) se nella prevista riduzione del personale o la messa in CIG di molti dipendenti figurano lavoratori assunti ultimamente ed utilizzati in certe zone del Paese;

4) se gli accordi interni soddisfano le esigenze di trasparenza e di pubblica utilità;

5) se la politica di smembramento dell'Azienda è ritornata utile all'occupazione, all'utenza ed al miglioramento della telefonia pubblica. (5-08097)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Telecom è l'unica società che gestisce il servizio di telefonia pubblica;

alla vigilia della stagione turistica non sono state ripristinate le cabine in precedenza ubicate presso il villaggio Santa Rita che sorge nel territorio di Galatone (Lecce) lungo la direttrice per Santa Maria al Bagno (LE);

a seguito della protesta di numerosi cittadini, molti dei quali turisti che hanno lamentato il disservizio il sindaco di quel comune ha sollecitato il prefetto ad intervenire con urgenza;

Telecom ha lamentato, questa è la ragione della rimozione delle cabine di telefonia pubblica, la scarsa utilizzazione delle stesse;

l'azienda non ha tenuto conto che il villaggio registra una presenza elevatissima soltanto nel periodo primavera-estate, mentre le stesse, a causa della totale mancanza d'assistenza di manutenzione, interdicono il traffico telefonico;